

I conti Coronini Cronberg durante la Seconda Guerra Mondiale

di Luca Olivo

'L'è di maraveasi come tanti' robis jàn ingropat la storia personal dal cont Guglielmo Coronini Cronberg, e da la so famea, cun datis e fats che jàn segnât dramaticamentri l'ultima stat di pas Europa, ché dal 1939, prima da la uera.

Nell'agosto del 1939 il conte Guglielmo Coronini Cronberg si concesse una lussuosa crociera nei Mari del nord. Egli, tra l'altro, accompagnò la contessa Paola Della Torre Valsassina,¹ evidentemente amica di famiglia o comunque in ottimi rapporti coi Coronini. Il conte ebbe modo così di ammirare suggestivi e nordici paesaggi come quelli dei fiordi norvegesi, di navigare su una moderna ed attrezzata nave e di incontrare molta gente «importante» in un'atmosfera sofisticata di fine Anni Trenta.

Dalla *Liste der Reisenden* fornita a ciascun partecipante si conosce il nome della nave: la *MS Milwaukee*, varata nel 1929 ad Amburgo ed appartenente alla compagnia tedesca Hamburg Amerikanische Paketfahrt Aktien Gesellschaft.² La stessa *Liste* permette informazioni circa la provenienza dei passeggeri: tedeschi (in maggioranza), italiani, spagnoli, ungheresi, danesi, portoghesi, rumeni e persino una famiglia britannica ed una giapponese. Tra gli ospiti italiani illustri il generale Augusto Gallina, già

1. La contessa Paola, nata de Siballich (1869-1951), aveva sposato il conte Ludovico Della Torre Valsassina. Nel 1900 assieme al marito si era spostata dall'originaria residenza, la villa Della Torre Valsassina di Ziracco di Remanzacco (UD), al palazzo Degrazia di Gorizia, passato in eredità al marito dalla madre contessa Serafina Francesca Degrazia. Rimasta vedova Paola Della Torre Valsassina seppe amministrare con oculatezza il cospicuo patrimonio di famiglia. Nel 1968 una parte del palazzo Degrazia diventò sede della Fondazione Musicale «Città di Gorizia». Cfr. P. PREDOLIN, *Il pianoforte della contessa*, in *Il pianoforte della contessa* a cura di P. Predolin, Gorizia 2013, pp. 7-11.

2. *Archivio privato Coronini Cronberg, serie Atti e Documenti* (d'ora in poi semplicemente «Atti e documenti»), b. 686, fasc. 1998 *Zou Nordlandreise*. La *Liste der Reisenden* è custodita assieme a vari *depliants*, programmi delle escursioni, carte topografiche, inviti e programmi vari. Il materiale in questione fa parte, appunto, della copiosissima serie *Atti e Documenti* a suo tempo accuratamente raccolta, elencata e condizionata da Lucia Pillon. La stessa ha poi curato il saggio *Lavori in corso. Sull'elaborazione di nuovi strumenti d'accesso ai beni archivistici e librari della Fondazione Palazzo Coronini Cronberg di Gorizia* (studi Goriziani, vol. 93/94, Gorizia 2001, pp. 141-171). Per uno strumento di corredo della serie *Atti e Documenti* si rinvia a F. BIANCO, *Indici dell'Archivio Storico Coronini Cronberg serie Atti e Documenti*, voll. I e II, Università degli Studi di Udine, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1996-1997 nonché IDEM *Indicizzazione dei toponimi, delle istituzioni e indice delle date topiche dell'Archivio Storico Coronini Cronberg serie Atti e Documenti. Continuazione della tesi di diploma*, Gorizia 1998.

3. Cfr. http://xoomer.virgilio.it/ramius/Militaria/battaglia_vittorio_veneto_1918.html.



IN ALTO A SX FIG 1. Scorcio della banda musicale impegnata ad allietare i passeggeri su uno dei moli del porto di Travemünde. Sullo sfondo la murata di dritta della MS Milwaukee (Archivio Storico Fotografico Coronini Cronberg, inv. n.ro 9440).

A DX FIG 2. Pieghevole con il programma dell'escursione a Capo Nord e della visita alla vicina cittadina di Hammerfest fornito a ciascun passeggero imbarcato sulla MS Milwaukee. La sosta ad Hammerfest, raggiunta alla ore 19.00 del 19 agosto, era stata organizzata per far ammirare agli ospiti della nave lo spettacolo del sole di mezzanotte (Archivio di Stato di Gorizia, Archivio Storico Coronini Cronberg, serie *Atti e documenti*, b. 686 fasc. 1998).

IN BASSO A SX FIG 3. La MS Milwaukee alla fonda nei pressi della costa di Capo Nord. Il conte Guglielmo Coronini ha scattato la foto da terra prima o dopo l'escursione al capo. Sulla costa è visibile un gruppo di passeggeri (Archivio Storico Fotografico Coronini Cronberg, inv. n.ro 9473).

comandante del settore aeronautico della 4ª Armata del Grappa durante la prima guerra mondiale,³ ed il console della Milizia Achille Ricci.⁴ La rotta prevedeva imbarco e partenza dal porto di Travemünde, presso Lubecca, il 5 agosto; una banda musicale rese particolarmente festoso l'evento (FIG. 1). Carichi di significato storico i primi

due scali: Danzica e Memel (nel marzo del 1939 ceduta dalla Lituania al Terzo Reich). Poi Copenhagen e, doppiate le isole Spitzbergen, su su fino a Capo Nord (Nordkap), raggiunto nella mattinata del 19 agosto per un'impegnativa escursione alla quale il conte, allora aitante e curioso trentaquattrenne, non poté non partecipare (FIGG. 2 E 3).

4. Il grado di console della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale corrispondeva all'equivalente di colonnello nel Regio Esercito. Cfr. https://it.wikipedia.org/wiki/Milizia_Volontaria_per_la_Sicurezza_Nazionale.



HAMBURG-AMERIKA LINIE

Nordkap

Sonnabend, den 19. August 1939.
Ankunft 9.30 Uhr. Abfahrt 14.00 Uhr.
Beginn der Ausbootung: 10.00 Uhr.
Letztes Boot von Land: 13.30 Uhr.

Es wird darauf aufmerksam gemacht, daß im Interesse der Fahrgäste das Ausbooten nur bei ruhiger See stattfinden kann. Der Ausflug zum Plateau des Nordkaps ist beschwerlich und bei Nässe nicht ohne Gefahr. Der Aufstieg nimmt ungefähr 40 Minuten in Anspruch. Weitere 20 Minuten sind erforderlich, um die vorderste Spitze des Kaps, 315 m über dem Meere zu erreichen. Dieser Weg ist durch kleine Pfähle gekennzeichnet, die unbedingt beachtet werden müssen. Stärkes Schuhzeug ist empfehlenswert. Spätestens 12.30 Uhr muß die Rückkehr angetreten werden.

•Nordkap-Sonder-Briefmarken mit dem Stempel »Nordkap« sind in der Schutzhütte auf dem Nordkap erhältlich.

Reiseleitung M. S. »MILWAUKEE«

Hammerfest

Sonnabend, den 19. August 1939.
Ankunft 19.00 Uhr. Abfahrt 24.00 Uhr.
Regelmäßiger Bootverkehr zwischen Schiff und Land.
Beginn der Ausbootung: 19.30 Uhr.
Letztes Boot von Land: 23.30 Uhr.

Ein Spaziergang zur Landzunge Fuglenes zur Besichtigung der Meridian-Säule ist zu empfehlen (hin und zurück ungefähr eine Stunde). Ebenso kann der Berg Sadlen bestiegen werden (Aufstieg ca. 25 Minuten), von dort schöne Aussicht über die Stadt und Umgebung.

Währung: 1 Krone = 100 Öre = ca. RM. —60.
Frankierung: Briefe 30 Öre, Postkarten 20 Öre.
Agentur der Hamburg-Amerika Linie in Norwegen:
Bennet's Reisebureau, Ole Bulls Plass 8, Bergen.

Wichtig! Die Fahrgäste werden gebeten, ihre endgültige Rückkehr an Bord in den Anlaufhäfen dem Kammersteward mitzuteilen, damit die Schiffsführung die Gewähr hat, daß alle Fahrgäste bei der Abfahrt an Bord sind.

Reiseleitung M. S. »MILWAUKEE«

North Cape

Saturday, August 19th, 1939.
Arrival 9.30 a.m. Departure 2.00 p.m.
10.00 a.m. Disembarkation.
1.30 p.m. Last boat from shore.

Please note that passengers can only be landed if the sea is absolutely calm. The ascent of the North Cape is rather strenuous and requires about 40 minutes. After another 20 minutes walk the foremost point of the Cape is reached, about 1000 feet above sea-level. The way is marked by small poles which should always be kept in sight. Strong heavy shoes are recommended. The return from the summit must be started not later than at 12.30 p.m. North-Cape-special-stamps can be obtained on the top of the North Cape.

Important! Please notify your Room Steward when you have finally re-embarked.

Cruise Management M. S. »MILWAUKEE«

Hammerfest

Saturday, August 19th, 1939.
Arrival 7.00 p.m. Departure at midnight.
Regular motor-boat service between ship and shore.
7.30 p.m. Landing.
11.30 p.m. Last boat from shore.

There is no organized excursion at Hammerfest, all places of interest being within short walking distance of the landing stage. A short walk (about 30 minutes) through the town and to the Meridian Column will be found very interesting. For those who cannot walk a few automobiles are available for hire.

Currency: 1 Crown = 100 Öre = about 1 sh.
Postal fees: Letter 30 Öre, postcard 20 Öre.
Agency of the Hamburg-American Line in Norway:
Bennet's Reisebureau, Ole Bulls Plass 8, Bergen.

Cruise Management M. S. »MILWAUKEE«

Cap Nord

Samedi, 19 Août 1939.
Arrivée 9 h.30. Départ 14 h.
10 h Débarquement.
13 h 30 Dernière vedette de la terre.

Dans l'intérêt des passagers le débarquement n'aura lieu que par mer calme. L'excursion au plateau du Cap Nord est difficile et dangereuse s'il fait un temps humide. La Montée demande 40 min. env. et 20 min. de plus sont nécessaires pour atteindre l'extrême point du Cap 315 m d'altitude. Le chemin est marqué de poteaux qui doivent être suivis en tout cas. Des chaussures fortes et une canne sont à recommander. Descente à midi au plus tard.

Important! Les passagers sont priés d'annoncer leur retour à bord au garçon de cabine pour d'être sûre que tous les passagers se trouvent à bord au départ du bateau.

Direction de la Croisière du M. N. »MILWAUKEE«

Hammerfest

Samedi, 19 Août 1939.
Arrivée 19 h. Départ à minuit.
Service régulier de vedettes entre le navire et la terre.
19 h 30 Débarquement.
23 h 30 Dernière vedette de la terre.

Une promenade à la péninsule de Fuglenes pour la visite de la colonne du Méridien est recommandée. (Une heure environ aller et retour). On peut aussi faire l'ascension du Mont Sadlen. (Montée de 25 minutes environ). Belle vue sur la ville et ses environs.

Monnaie: 100 Fex. = env. Cr. norvég. 11.—.
Affranchissement: Lettre 30 Öre, carte-postale 20 Öre.
Agence de la Hamburg-Amerika Linie en Norvège:
Bennet's Reisebureau, Ole Bulls Plass 8, Bergen.

Direction de la Croisière du M. N. »MILWAUKEE«



FIG. 4. Un gruppo di passeggeri a bordo della *MS Milwaukee* durante la navigazione (Archivio Storico Fotografico Coronini Cronberg, inv. n.ro 9467).

Raggiunta nella sera dello stesso giorno Hammerfest, la città più settentrionale del mondo, la *Milwaukee* fece rotta verso sud attraverso i fiordi norvegesi per raggiungere nella nottata del 26 agosto il porto di Amburgo (FIG. 4).

Tre giorni prima sulla nave era stata proposta una serata all'insegna dell'operetta viennese e sulla terraferma era appena stato firmato il patto Ribbentrop – Molotov. Da notare anche che Eva Braun, assieme alla madre ed alla sorella, effettuò pochi mesi (o settimane) prima di Guglielmo Coronini Cronberg una crociera nei mari del Nord proprio a bordo della *Milwaukee*.⁵ Il conte rientrò dunque, considerata la distanza tra Amburgo e Gorizia, solo pochissimi giorni prima che quell'ulti-

ma estate di pace avesse termine. E per fissare i ricordi di quel viaggio curò un elegante album composto dalle fotografie in bianco e nero scattate con la macchina di cui si era «armato».⁶

Ma quel viaggio all'estero sarebbe stato per qualche tempo l'ultimo del conte Guglielmo: dal 1 settembre 1939 per la sua famiglia iniziarono otto anni difficili.

Nel frangente emersero le figure di Guglielmo e della sorella Nicoletta.⁷

Di nuovo a Gorizia Guglielmo si prese una non piccola soddisfazione: riuscì a farvi trasportare due busti dello scultore Franz Xaver Messerschmidt dopo averli acquistati nel 1937 dalla contessa Eleonora Palffy Daun (nata Nugent), cugina del padre conte Carlo⁸ e residen-

5. Dai filmati girati da Eva Braun durante la vacanza è possibile intravedere l'aspetto della *Milwaukee* con scorci dell'ormeggio, del ponte passeggeri, degli stessi viaggiatori. Alcune inquadrature colgono anche la costa in lontananza. Il materiale, assieme a numerose immagini della nave in questione, è reperibile presso <http://cruiselinehistory.com/evabraunhitlerslongtimecompanionandwifeaboardhamburgamericallinesmilwaukeeeona1939cruise/>.

6. L'album è ora conservato presso l'Archivio Storico Fotografico della Fondazione Palazzo Coronini Cronberg. Una lettera scritta in francese alla famiglia da Guglielmo Coronini Cronberg con notizie sulla sosta a Copenhagen e sulla contessa Paola Della Torre Valsassina è reperibile in *Atti e Documenti*, b. 317, f. 859.

7. Sulla figura di Nicoletta Coronini Cronberg cfr. L. PILLON, *Coronini Cronberg Nicoletta, scrittrice e benefattrice*, in *Nuovo Liruti. Dizionario Biografico dei Friulani*, vol. 3 *L'età contemporanea, Cir-Lep* a cura di C. Scalon, C. Griggio e G. Bergamini, Udine, 2011, pp. 1054-1056.

8. Per notizie biografiche su Carlo Coronini Cronberg cfr. C. MORETTI, *Coronini Cronberg Carlo Maria Ernesto, pittore*, *Nuovo Liruti. Dizionario Biografico dei Friulani*, cit., pp. 1038-1040.

te nel castello di Stubing presso Graz.⁹ Il 9 luglio del 1940 il rettore dell'Università di Firenze, prof. Arrigo Serpieri, gli conferì la laurea in Giurisprudenza.¹⁰

L'Italia era ormai da quasi un mese entrata nella seconda guerra mondiale. Questo titolo accademico unito alla laurea in agronomia del 1930 rese il conte Guglielmo amministratore del patrimonio immobiliare della famiglia distribuito tra Gorizia, Cronberg (Moncorona / Kronberg / Kronberk), Sambasso (Šempas) e la cittadina jugoslava di Velenje.¹¹

Un dattiloscritto intitolato «Schema di relazione tecnica» redatto presumibilmente dallo stesso Guglielmo, nel corso del 1942, consente di determinare le caratteristiche dei possedimenti di Cronberg, siti nelle vicinanze dell'avito castello (acquistato dai conti nel 1609). Gli immobili, gestiti dall'«Amministrazione Conte Carlo Coronini», assommavano ad una superficie di circa 163 ettari. Il centro aziendale era una fattoria realizzata nel 1923. Sussistevano pure varie case coloniche, arativi per il frumento e le patate, vigneti, altri terreni coltivati a frutteti nonché prati stabili e boschi. L'Amministrazione aveva preferito dare i fondi in conduzione annuale

diretta tramite appositi contratti regolati secondo la disciplina dei patti colonici di affittanza mista e mezzadria vigenti nella provincia di Gorizia.¹²

La famiglia possedeva anche l'«Azienda Agricola di Terzo Società Anonima» i cui immobili erano siti, appunto, in Terzo di Aquileia, frazione San Martino (UD). Come tuttora risulta dai libri fondiari conservati presso l'Ufficio Tavolare Regionale di Cervignano del Friuli (competente per territorio) i conti Coronini acquistarono gli immobili parte dalla Secolare Casa delle Zitelle di Udine, parte dal Comune di Aquileia;¹³ un'ulteriore lotto fu acquisito tramite permuta con il possidente locale Angelo De Marchi. La superficie complessiva degli immobili (case coloniche, ed appezzamenti coltivabili di vario tipo) ammontava a 34 ettari.

La documentazione tavolare non consente di stabilire i prezzi delle transazioni né i motivi per cui i conti decisero l'acquisto. Ma non sarebbe molto inverosimile ritenere che i Coronini avessero deciso di investire a Terzo di Aquileia somme derivanti sia dalle colonie di Cronberg e Sambasso sia dai cospicui investimenti in titoli pubblici e privati in Italia ed all'estero: tra le carte della serie *Atti e Documenti* il materiale in pro-

9. M. MALNI PASCOLETTI, *Coronini Cronberg Guglielmo, collezionista*, in *Nuovo Liruti. Dizionario Biografico dei Friulani*, cit., p. 1046.

10. Il diploma originale di laurea, racchiuso nel suo astuccio, è rinvenibile in *Atti e Documenti*, b. 337.

11. Per una descrizione puntuale degli immobili e delle loro vicende allo scoppio della guerra e dopo il 1947 si rinvia a L. OLIVO, *Il conte Guglielmo Coronini Cronberg consulente del ministero del tesoro e la vicenda dei beni immobili della famiglia persi a seguito del Trattato di pace del 1947*, Speciale «Il Nostri Borc» 01, Supplemento a «Borc San Roc» [28], Gorizia 2016.

12. *Atti e Documenti*, b. 399, fasc. 1188. Qui, oltre allo «Schema di relazione tecnica» risulta contenuto molto materiale interessante come testi di convenzioni coi coloni, appunti, corrispondenza varia. È così possibile tracciare almeno schematicamente l'attività quotidiana dell'Amministrazione. Inoltre è stato possibile accertare come già nel 1936 una piccola parte dei possedimenti Coronini abbia subito danni causa le manovre annuali del 23° Reggimento di Fanteria e del 15° Reggimento di Artiglieria del Regio Esercito. Altri documenti a riguardo, compreso un libretto dei conti colonici, si trovano in b. 324, fasc. 892.

13. Conformemente alle disposizioni del regime fascista sulle riorganizzazioni degli enti locali Terzo d'Aquileia, ora comune autonomo, era incluso nella giurisdizione del comune di Aquileia.

posito si rivela particolarmente copioso. Ad ogni modo l'atto costitutivo della società fu rogato il 14 giugno del 1940 dal notaio Nicolò Quarantotto di Cervignano del Friuli.¹⁴ Il capitale sociale era pari a lire 10.000 in 10 azioni da lire 1.000 ciascuna distribuite tra i fratelli Coronini: Guglielmo 6 azioni, Francesco Giuseppe 2 azioni e Nicoletta 2 azioni. Le cariche sociali erano così stabilite: amministratore unico con facoltà di rappresentare l'azienda all'esterno conte Guglielmo Coronini Cronberg; sindaci effettivi rag. Antonio Corradazzi (presidente), Francesco Vizin (già amministratore dell'azienda di Cronberg), dott. Ferruccio Bernardis; sindaci supplenti conte Alessio Coronini di San Pietro e Giuseppina Urgig. La sede legale della società era fissata presso la residenza Coronini a villa Louise a Gorizia (largo Culiati 7). Il primo bilancio, al 31 dicembre del 1940, faceva registrare un fatturato di lire 343.000. I fondi erano dati in mezzadria; amministratore *in loco* era Valentino Zanella che informava il conte Guglielmo sull'andamento degli affari. I terreni davano fagioli, patate, uva (trasformata in vino), pesche, frumento, cavolfiori, granoturco, ortaggi, barbabietole da zucchero; erano allevati anche bachi da seta, maiali, pollame, anatre, vacche da latte. Poco dopo la costituzione della società era già stato previsto un progetto di sistemazione idraulico-agraria dei fondi che però non fu subito approvato dall'Ispettorato agra-

rio Compartimentale per le Venezia. Nonostante una buona produzione di derrate agricole, comunque condizionata dalle vicende belliche, ed una sostanziale parità dei bilanci, nel marzo del 1945 Guglielmo Coronini decise, dopo una trattativa piuttosto lunga e non priva di stalli, la vendita dell'Azienda al possidente triestino Guglielmo Hosak:¹⁵ le carte non consentono di accertare le ragioni profonde che indussero il conte a prendere una tale decisione (Fig. 5).

È ipotizzabile, tuttavia, che i Coronini avessero reinvestito il provento della vendita, magari integrato con qualche disponibilità proveniente ancora dai già ricordati titoli, per acquistare il palazzetto veneziano sito al civico 3240 di Cannaregio e gli immobili siti in corso Vittorio Emanuele ed in via del Moro a Firenze. Non si spiegherebbe altrimenti una così improvvisa disponibilità di denaro sufficiente ad acquistare immobili, seppure obiettivamente svalutati dalla contingenza bellica, in simili città d'arte.¹⁶ In particolare pare che il prezzo del palazzetto di Venezia si fosse aggirato attorno alle lire 1.500.000 e che sia stato acquistato con una certa premura causa la sua messa all'asta: così scrisse al conte Francesco Giuseppe l'amico veneziano Paolo Salvi il 20 ottobre del 1944.¹⁷ Nel frattempo a partire dall'8 settembre 1943 la situazione in città, per i primi due anni di guerra relativamente tranquilla, si deteriorò rapidamente. Dall'11 al 26 settembre si svolse la battaglia di Gorizia durante la quale una

14. *Bollettino Ufficiale delle Società per Azioni*, anno 59°, fascicolo 33 del 15 agosto 1940, Roma 1940, pp. 12 e 13. Altre notizie riguardanti la società sono state tratte complessivamente dalla lettura della documentazione presente in *Atti e Documenti*, b. 387, fasc. 1138 e b. 390, fasc. 1152.

15. Il decreto tavolare per il trasferimento di proprietà ed altra documentazione accessoria è conservato in *Atti e Documenti*, b. 458, fasc. 1439.

16. Per ogni immobile cfr. *ad vocem* inventario *Archivio privato Coronini Cronberg, Partizione «Amministrazione corrente»*.

17. La lettera si conserva in *Atti e Documenti*, b. 458, fasc. 1439.

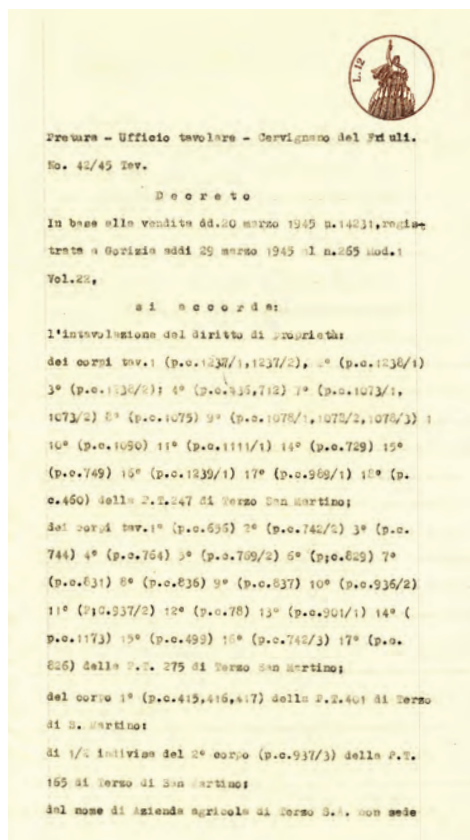


FIG. 5. Frontespizio della copia del decreto datato al 4 aprile 1945 con cui il pretore di Cervignano del Friuli, dott. Bandoli, quale giudice tavolo, stabiliva il trasferimento della proprietà delle partite tavolari indicate, afferenti all'«Azienda Agricola di Terzo Società Anonima» di San Martino di Terzo d'Aquileia, dai conti Coronini Cronberg al possidente triestino Guglielmo Hosak (Archivio di Stato di Gorizia, Archivio Storico Coronini Cronberg, serie Atti e documenti, b. 458, fasc. 1439).

forza mista composta da ex militari, operai dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico ed elementi della Resistenza slovena tennero testa ad una potente forza d'urto costituita da addestrati reparti della Wehrmacht che procedendo da più direttrici di marcia intendevano accerchiare ed occupare la città.¹⁸

Il 18 settembre Cronberg ed il castello, che si trovavano nel settore operativo del distaccamento Litorale Settentrionale della Brigata Proletaria impegnata a contrastare le truppe germaniche in avanzata verso Gorizia,¹⁹ furono investiti dal fuoco del 171° Reggimento d'Artiglieria della Wehrmacht comandato dal colonnello Eberhard Scharenberg;²⁰ l'attacco causò la morte di due persone e la distruzione di buona parte del castello, con la perdita di 10.000 volumi della biblioteca storica. Sembra inoltre che lo stesso Guglielmo Coronini, accorso da Gorizia, vi rimanesse leggermente ferito. Pochi giorni dopo, tra il 25 ed il 29 settembre, lo stesso reggimento operò massicce requisizioni di derrate agricole di proprietà dell'azienda dei conti.²¹ A presidio di Cronberg e delle vicinanze a partire dal mese di novembre furono poi schierati elementi del

18. Una puntuale descrizione degli avvenimenti relativi alla battaglia di Gorizia del settembre 1943 e delle forze militari coinvolte è possibile con l'incrocio delle informazioni deducibili da L. PATAT, *La battaglia partigiana di Gorizia. La resistenza dei militari e la «Brigata Proletaria» (8-30 settembre 1943)*, Gorizia 2015, pp. 11-78 e da T. FRANCESCONI, *Gorizia 1940-1947*, Milano 1990, pp. 43-60. Alle pp. 221-226 si trova l'elenco schematico dei reparti stanziati a Gorizia e coinvolti nella battaglia: Regio Esercito, Regia Aeronautica, Milizia, forze dell'ordine; forze armate della Repubblica Sociale Italiana; Wehrmacht; SS e Polizia; forze partigiane italiane e slovene; gruppi di collaborazionisti.

19. L. PATAT, *La battaglia partigiana di Gorizia. Le resistenza dei militari e la «Brigata Proletaria» (8-30 settembre 1943)*, cit., pp. 71-72.

20. https://de.wikipedia.org/wiki/Eberhard_Scharenberg.

21. Furono asportati un grasso maiale di 120 kg, un vitello, 300 kg di patate, 16 hl di vino pregiato, 200 kg di frumento, 1.500 kg di fieno. Inoltre a singole famiglie vennero operate confische di altri beni agricoli e di vestiario. Cfr. in *Atti e Documenti*, b. 398, fasc. 1181 la minuta della dichiarazione che il conte Guglielmo Coronini Cronberg e l'amministratore Francesco Vizin inviarono alla Prefettura di Gorizia per ottenere il risarcimento del danno patito. La procedura risultò piuttosto lunga tanto che più di un anno dopo, sul numero de *Il Piccolo* del 12 dicembre 1944, il conte ancora annotava l'entità dei danni.

303° Reggimento Granatieri della Wehrmacht.²²

Guglielmo Coronini Cronberg si attivò subito per il restauro del maniero avito tanto che pochi mesi dopo la Soprintendenza ai Monumenti ed alle Gallerie della Venezia Giulia e del Friuli di Trieste accusò ricevuta della relazione a suo tempo inviata.²³ Ma prima per venire incontro almeno in parte alle pressanti necessità dei suoi coloni aveva deciso di pretendere i diritti di mezzadria soltanto sul vino prodotto, nel contempo fornendo gratuitamente gli anticrittogamici per le viti.²⁴

Soffocata nel sangue l'insurrezione dei reparti partigiani i tedeschi imposero su Gorizia una pesante cappa di terrore ed incertezza.²⁵ Le stringenti norme in materia di servizio del lavoro obbligatorio riguardarono, ma senza conseguenze, anche lo stesso conte Guglielmo.²⁶

Il 21 agosto del 1944 la famiglia patì la perdita del conte Carlo. Egli si spense a seguito di breve malattia lasciando i congiunti privi di un'autorevole guida. I fu-

nerali furono celebrati due giorni dopo.²⁷ Quindi i Coronini si separarono: il conte Francesco Giuseppe e l'anziana madre Olga decisero di trasferirsi a Venezia nel già ricordato palazzetto: questo sia per sfuggire ai pericoli delle situazione a Gorizia sia per tenere d'occhio i beni artistici e storici appartenenti alla famiglia messi in pericolo dalla guerra. Infatti al 10 febbraio del 1944 data la denuncia, presentata all'Amministrazione delle Tasse e delle Imposte Dirette sugli Affari di Venezia, della locazione trimestrale che il dott. Tullio Coletti aveva accordato al conte Carlo Coronini Cronberg per due appartamenti siti al II e III piano dello stabile al civico 3534 del sestiere di Cannaregio.²⁸ Negli appartamenti dovevano infatti essere depositati i beni in questione, peraltro già imballati ed in attesa di partire da Gorizia: così scrisse Guglielmo Coronini Cronberg alla Prefettura Repubblicana di Venezia, che aveva chiesto lumi in proposito, verso la metà del 1944, adducendo a motivo

22. <http://www.axishistory.com/about-ahf/383-germany-military-other/feldpost/8984-feldpost-numbers-59000-59999>.

23. La lettera, del 9 dicembre 1943, è conservata in *Atti e Documenti*, b. 398, fasc. 1181.

24. B. MARUŠIČ, *Il conte Guglielmo Coronini Cronberg, in L'ultimo conte: la vita e la memoria. Atti della Giornata di Studi in onore di Guglielmo Coronini Cronberg (1905-1990) nel centenario della nascita a cura di S. Ferrari*, «Fonti e Studi per la Storia della Venezia Giulia», XX, Trieste, 2012, p. 36.

25. Per una descrizione dell'atmosfera che regnava in città e dell'atteggiamento dei Goriziani nonché per una prima rassegna di alcune delle fonti documentali si rinvia a due studi di Luciano Spangher: *Gorizia 1943-1944-1945. Seicento Giorni di occupazione germanica e quarantatrè jugoslava. Brani di interviste, di articoli, di diari, di ricordi*, Gorizia 1995 nonché, *Gorizia 8 settembre 1943. Carteggi goriziani di guerra*, Udine 2008.

26. Una sua prima chiamata risale al 30 settembre 1943: nel merito si può supporre sia stato scartato. Poco meno di un anno dopo, luglio del 1944, Guglielmo ottenne l'esenzione anche dal servizio da prestarsi presso la *Stadtschutze Görz*. Scrivendo al comando competente il conte fece notare di essere già a suo tempo stato riformato dal servizio militare in quanto inabile e di essere affetto da malattia agli occhi, peraltro certificata dal primario oculista dell'ospedale civile di Gorizia, prof. Ettore D'Osvaldo. Il conte dichiarò inoltre di essere titolare di aziende agricole, quindi «utili» allo sforzo bellico, e di essere impegnato nella loro amministrazione. Cfr. minuta della lettera inviata da Guglielmo Coronini Cronberg al comando della *Stadtschutze Görz* in *Atti e Documenti*, b. 398, fasc. 1181.

27. In b. 387 fasc. 1138 sono rinvenibili due esemplari degli avvisi funebri in tedesco mentre in b. 479, fasc. 1517 *Condoglianze evasi* sono conservate le manifestazioni di cordoglio alla famiglia.

28. Il documento è conservato in *Atti e Documenti*, b. 458, fasc. 1439.

del ritardo la difficoltà di reperire idonei automezzi.²⁹

I conti Guglielmo e Nicoletta, invece, rimasero a Gorizia.

Se Guglielmo decise di curare l'amministrazione delle proprietà la contessa Nicoletta si protese decisamente verso la beneficenza, in questo sospinta dalla sua profonda religiosità e dall'intensa opera di apostolato che l'aveva caratterizzata fin dagli anni giovanili.

La contessa infatti mantenne uno stretto collegamento col parroco di Cronberg (dal 1936) e musicista Vinko Vodopivec.³⁰ E proprio agli abitanti del paese, ma anche a tutti quelli che a lei si rivolgevano, la contessa, nei limiti delle sue possibilità, cercò di venire incontro.

Tra le tante richieste inviate a Nicoletta Coronini Cronberg le seguenti sono sembrate le più significative.³¹

Nel novembre del 1942 la contessa, verosimilmente, preparò la bozza dattiloscritta della lettera che Maria Cefarin (coniugata Hvalic) da Locca di Gorizia (Loke) avrebbe inviato alla Regia Prefettura di Gorizia. La Cefarin era madre di sette figli di cui al momento due alle armi ed un terzo in licenza essendo stato coinvolto nel naufragio del piroscafo *Conte Rosso* silurato, carico di soldati italiani diretti in Nordafrica,

dal sommergibile britannico *Upholder* al largo di Siracusa nel 1941.³²

Proprio il terzo figlio, peraltro sofferente di traumi psichici, scaduta la licenza, non si era ripresentato al reparto di appartenenza e perciò era stato considerato come aggregato ai partigiani che già nel corso di quel 1942 operavano nella Venezia Giulia (valle del Vipacco, Collio, Carso, Prealpi Giulie):³³ la famiglia pertanto rischiava la deportazione. Altro caso toccante è il biglietto a matita di Floriana Podgornik (di Cronberg?) madre di un bambino di 18 mesi ferita da una fucilata di un soldato tedesco entrato a casa sua per usarle violenza. Infine, il 26 gennaio del 1945 l'avvocato goriziano Peter Medvešček scrisse alla contessa per perorare la causa di Rosalia Carrara (Karara) e del fratello Raimondo arrestati dai militi del *Sicherheitspolizei und Sicherheitsdienst* (SD) di stanza a Gorizia ed in procinto di essere deportati in Germania. I due erano sospettati di favorire la Resistenza e nel frattempo detenuti presso la Questura assieme ad altri sventurati. L'avvocato aveva già tentato di contattare prima il commissario Luciani della stessa Questura poi lo stesso SD ma invano. Infine aveva deciso di rivolgersi a Nicoletta Coronini Cronberg, su consiglio del già citato

29. Una lista dattiloscritta del materiale e la bozza della lettera alla Prefettura si trovano in *Atti e Documenti*, b. 458, fasc. 1439.

30. Per notizie biografiche in merito cfr. A. QUINZI, *Vodopivec Vinko, sacerdote e musicista*, in *Nuovo Liruti. Dizionario Biografico dei Friulani*, cit., vol. 3 *L'età contemporanea, Pog-Zut*, pp. 3563-3564.

31. Tutto il materiale citato, tra cui un elenco di deportati ad Auschwitz ed una lettera al conte Francesco Giuseppe Coronini Cronberg affinché interceda a favore di un giovane cormonese condannato a morte, si trova in *Atti e Documenti*, b. 279, f. 719. Biglietti e lettere in sloveno inviati alla contessa nello stesso periodo sono rinvenibili in *Atti e Documenti*, b. 470, fasc. 1483. Per un'analisi di questa corrispondenza in particolare si rinvia a B. MARUŠIČ, *Il conte Guglielmo Coronini Cronberg*, cit., pp. 37-38.

32. [https://it.wikipedia.org/wiki/Conte_Rosso_\(transatlantico\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Conte_Rosso_(transatlantico)).

33. L. PATAT, *La battaglia partigiana di Gorizia. La resistenza dei militari e la «Brigata Proletaria» (8-30 settembre 1943)*, cit., p. 13.

don Vodopivec, pregandola di intervenire presso il comandante dell'SD di Gorizia, *SS-Obersturmbannführer*³⁴ Bauer,³⁵ con particolare urgenza visto che erano in programma di lì a poco dei «trasporti» di deportati verso la Germania. L'avvocato sottolineava la mancanza di contatti dei due Carrara con esponenti dell'*Osvobodilna Fronta Slovenskega Naroda* (OF) e la loro assoluta estraneità in ogni attività partigiana. Il Medvešček confidava nel fatto che la contessa, in virtù del prestigio sociale della famiglia e della sua ottima conoscenza del tedesco, potesse intercedere presso lo stesso Bauer o presso il podestà di Gorizia, suo parente, il già citato conte Alessio Coronini (FIGG. 6/1 E 6/2).

Ora non si conosce l'esito delle vicende sopra descritte ma non si può negare che Nicoletta Coronini Cronberg si sia comunque attivata e in maniera intensa. Prova ne sia innanzitutto il fatto che durante l'occupazione jugoslava del maggio – giugno 1945 i conti non ebbero alcun fastidio, a parte la temporanea requisizione della villa di Grafenberg. La buona disposizione sempre accordata alla contessa ed a tutti i Coronini dalla popolazione di Cronberg durò per molti anni

dopo la fine della guerra coi culmini rappresentati dall'atteggiamento costruttivo delle autorità jugoslave nei confronti del conte Guglielmo quando si trattò di restaurare il castello di Cronberg e di trasformarlo in museo e dalla delegazione del paese che partecipò al funerale della contessa Nicoletta nel 1984.³⁶

Nel maggio – giugno del 1945 ritornò la pace a Gorizia ma con la pesante incognita rappresentata dall'attesa delle decisioni della conferenza di pace di Parigi (iniziata nella primavera del 1946) che doveva stabilire il nuovo tracciato del confine e portare alla firma del Trattato del 10 febbraio 1947.

Ma questa è un'altra storia.

A FIANCO, SOPRA FIG. 6/1. Primo foglio della lettera indirizzata alla contessa Nicoletta Coronini Cronberg dall'avvocato goriziano Peter Medvešček il 26 gennaio 1945 per chiedere la liberazione dei fratelli Rosalia e Raimondo Carrara (Karara) arrestati dalle SS ed in procinto di essere deportati in Germania (Archivio di Stato di Gorizia, Archivio Storico Coronini Cronberg, serie *Atti e documenti*, b. 279, fasc. 719).

A FIANCO, SOTTO FIG. 6/2. Recto del terzo foglio della lettera del Medvešček in cui alla quintultima riga si legge chiaramente il nome dell'*SS-Obersturmbannführer* (tenente colonnello) Bauer e del «Kommandant» «Wuthe (Wutte)»: forse un errore di trascrizione da una bozza per «Wirth» riferito all'*SS-Sturmbannführer* (maggiore) Christian Wirth? (Archivio di Stato di Gorizia, Archivio Storico Coronini Cronberg, serie *Atti e documenti*, b. 279, fasc. 719).

34. Il grado equivaleva a quello di tenente colonnello del Regio Esercito. Cfr. R. LUMSDEN, *La vera storia delle SS. 1923-1945. Un agghiacciante racconto di intrighi, e nepotismi, deliri di onnipotenza e stermini di massa nella Germania del Terzo Reich*, Roma 1999. A p. 194 si trova un raffronto dei gradi SS con quelli tradizionali in uso negli eserciti che combatterono nella seconda guerra mondiale.

35. Di questo ufficiale non è noto il nome proprio ma si potrebbe supporre, per avere un'idea della sua pericolosità, fosse appartenuto alla cerchia dell'*SS-Gruppenführer* (generale di divisione) Odilo Globočnik. Questi, prima di essere nominato Comandante superiore delle SS e della polizia (*Höherer SS und Polizeiführer*) per il Litorale Adriatico con sede a Trieste, aveva coordinato la persecuzione e lo sterminio degli ebrei in Polonia. Globočnik, assieme all'*SS-Sturmbannführer* (maggiore) Christian Wirth (già comandante del campo di sterminio di Bežec) ed all'*SS-Hauptsturmführer* (capitano) Franz Stangl (già comandante dei campi di sterminio di Sobibòr e Treblinka), era stato trasferito dai vertici delle SS nella Venezia Giulia, teatro operativo ritenuto particolarmente pericoloso, proprio con lo scopo di far calare il silenzio sugli orribili crimini commessi dai nazisti in Polonia. Il disegno ebbe almeno parziale realizzazione dato che Wirth rimase ucciso già nel 1944 in uno scontro coi partigiani in Istria. Cfr. A. LEVY, *Il cacciatore di nazisti. Vita di Simon Wiesenthal*, Milano 2007, p. 262.

36. B. MARUŠIČ, *Il conte Guglielmo Coronini Cronberg*, cit., p. 39.

ODVETNIK
DR. PETER MEDVEŠČEK
GORICA - ULICA MAMELI, 5

Gorica, dne 26. Jaenner 1945.

Hochwohlgeborene Comtesse!

Am 2. d. M. sind die im J. 1914 geborene Karara (Carrara) Rosalia verheiratete Pavlin aus Loka N° II bei Kronberg und deren Bruder Karara Raimund sel. Sebastians (geb. im J. 1904) aus Loka N° I5 bei einem Streifzug der S. D. festgenommen worden. Beide sind gutsituirte, anstaendige und allgemein geachtete Bauern, die sich nie in politische Umtriebe eingemischt haben und besonders in keinen Verbindungen mit den Komunisten gestanden sind.

Beide Familien haben unmuendige eigene Kinder, alte, kranke Eltern und Schwiegereltern und muessen noch Waisenkinder (drei) einer verstorbenen Schwester erhalten. Rosalias ~~Vertrau~~ Gemahl ist krank und kann schwere Arbeiten nicht verrichten.

Der Pfarrer von Kronberg, Herr Vinko Vodopivec hat im Namen des Gemahls be-

ODVETNIK
DR. PETER MEDVEŠČEK
GORICA - ULICA MAMELI, 5

III.

Gorica, dne 26. Jaenner 1945.

Comtesse kennt gut die Bevoelkerung von Loka und sicher auch die hier in Frage Kommenden. Sie bemuehen sich seit Jahren fuer alle Notleidenden und haben soviel geholfen, dass ich ueberzeugt bin, dass in gegenstaenlichem Falle Ihre Intervention sicher von Erfolg sein wird.

Sie koennen sich auf das vom Herrn Pfarrer Vodopivec verfasste und von ihm bestens befuerwortete Gesuch der beiden Familien, dem die Zeugnisse der Quaestura beigelegt sind und im schlimmsten Falle, wenn es wirklich nicht anderes moeglich waere, erreichen, dass von den beiden Geschwistern wenigstens die Schwester Rosalia Carrara verheiratete Pavlin freigelassen werde.

Die Entscheidung steht beim Oberstaermbannfuehrer Bauer, eventuell beim Kommandanten Wuthe (Wutte?).

In der Hoffnung, dass Sie dieser Bitte, die zugleich die Bitte zweier ungluecklichen Familien ist, gehoer geben werden, zeichne dankend und hochachtungsvoll ergebener

Peter Medvešček